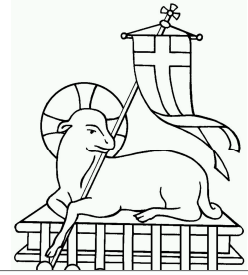


parrocchia di

San Giovanni



ECCE AGNUS DEI

Battista

2 novembre 2014

COMMEMORAZIONE DEI FEDELI DEFUNTI

La commemorazione dei fedeli defunti al 2 novembre ebbe origine nel sec. X nel monastero benedettino di Cluny. Papa Benedetto XV, al tempo della prima guerra mondiale, giunse a concedere a ogni sacerdote la facoltà di celebrare «tre messe» in questo giorno.

«La liturgia cristiana dei funerali è una celebrazione del mistero pasquale di Cristo Signore. Nelle esequie la Chiesa prega che i suoi figli, incorporati per il battesimo a Cristo morto e risorto, passino con lui dalla morte alla vita e, debitamente purificati nell'anima, vengano accolti con i santi e gli eletti nel cielo, mentre il corpo aspetta la beata speranza della venuta di Cristo e la risurrezione dei morti».

Nella nostra vita noi pensiamo di non avere mai abbastanza: viviamo protesi verso un continuo «domani», dal quale ci attendiamo sempre «di più»: più amore, più felicità, più benessere. Viviamo sospinti dalla speranza. Ma in fondo a tutto il nostro stordirci di vita e di speranza si annida, sempre in agguato, il pensiero

della morte: un pensiero a cui è molto difficile abituarci, che si vorrebbe spesso scacciare. Eppure la morte è la compagna di tutta la nostra esistenza: addii e malattie, dolori e delusioni ne sono come i segni premonitori.

La morte: un mistero

La morte resta per l'uomo un mistero profondo. Un mistero che anche i non credenti circondano di rispetto.

Essere cristiani cambia qualcosa nel modo di considerare la morte e di affrontarla? Qual è l'atteggiamento del cristiano di fronte alla domanda, che la morte pone continuamente, sul senso ultimo dell'esistenza umana?

La risposta si trova nella profondità della nostra fede. La morte per il cristiano non è il risultato di un gioco tragico e ineluttabile da affrontare con freddezza e cinismo. La morte del cristiano si colloca nel solco della morte di Cristo: è un calice amaro da bere fino in fondo perché frutto del peccato; ma è pure volontà amorosa del Padre, che ci aspetta al di là della soglia a braccia aperte: una morte che è una vittoria vestita di sconfitta; una morte che

è essenzialmente non-morte: vita, gloria, risurrezione.

Come tutto questo avvenga di preciso non lo possiamo sapere. Non è dell'uomo misurare l'immensità delle promesse e del dono di Dio. Il commiato dei fedeli è accompagnato dalla celebrazione eucaristica che è ricordo della morte di Gesù in croce e pegno della sua risurrezione. Uno dei prefazi rivela un accento di umana soavità e di divina certezza: «In Cristo rifulge a noi la speranza della beata risurrezione, e se ci rattrista la certezza di dover morire, ci consola la promessa dell'immortalità futura. Ai tuoi fedeli, o Signore, la vita non è tolta, ma trasformata; e mentre si distrugge la dimora di questo esilio terreno, viene preparata un'abitazione eterna nel cielo».

A faccia a faccia con Cristo

La morte del cristiano non è un momento al termine del suo cammino terreno, un punto avulso dal resto detta vita. La vita terrena è preparazione a quella celeste, stiamo in essa come bambini nel seno materno: la nostra vita terrena è un periodo di formazione, di lotte, di prime scelte. Con la morte l'uomo si trova di fronte a tutto ciò che costituisce l'oggetto delle sue aspirazioni più profonde: si troverà di fronte a Cristo e sarà la scelta definitiva, costruita con tutte le scelte parziali di questa vita.

Cristo ci attende con le braccia aperte:

L'uomo che sceglie di porsi contro Cristo, sarà tormentato in eterno dal ricordo di quello stesso amore che ha rifiutato. L'uomo che si decide per Cristo troverà in quell'amore la gioia piena e definitiva.

«L'eterno riposo dona loro, Signore»

Possiamo fare qualcosa per i defunti?

Essi non sono lontani da noi: appartengono tutti alla comunità degli uomini e alla Chiesa, sia quelli che sono morti nell'abbraccio di Dio, come pure tutti coloro dei quali solo il Signore ha conosciuto la fede.

La preghiera per i defunti è una tradizione della Chiesa. In ogni persona infatti, anche se morta in Stato di grazia, può sussistere tanta imperfezione, tanto da purificare dell'antico egoismo! Tutto questo avviene nella morte. Morire significa morire al male. E' il battesimo di morte con Cristo, nel quale trova compimento il battesimo d'acqua. Questa morte vista dall'altro lato — così crede la Chiesa — può essere una purificazione, il definitivo e totale ritorno alla luce di Dio.

Quanto tempo durerà? Non siamo in grado di determinare né tempo né luogo né come. Ma, partendo dal nostro punto di vista umano, c'è un tempo durante il quale noi consideriamo qualcuno come «trapassato» e lo aiutiamo con la nostra preghiera.



Lectures di domenica prossima

Dal libro del profeta Ezechiele (47,1-2.8-9.12)

In quei giorni, un uomo, il cui aspetto era come di bronzo, mi condusse all'ingresso del tempio e vidi che sotto la soglia del

tempio usciva acqua verso oriente, poiché la facciata del tempio era verso oriente. Quell'acqua scendeva sotto il lato destro del tempio, dalla parte meridionale dell'altare. Mi condusse fuori

dalla porta settentrionale e mi fece girare all'esterno, fino alla porta esterna rivolta a oriente, e vidi che l'acqua scaturiva dal lato destro.

Mi disse: «Queste acque scorrono verso la regione orientale, scendono nell'Àraba ed entrano nel mare: sfociate nel mare, ne risanano le acque. Ogni essere vivente che si muove dovunque arriva il torrente, vivrà: il pesce vi sarà abbondantissimo, perché dove giungono quelle acque, risanano, e là dove giungerà il torrente tutto rivivrà. Lungo il torrente, su una riva e sull'altra, crescerà ogni sorta di alberi da frutto, le cui foglie non appassiranno: i loro frutti non cesseranno e ogni mese matureranno, perché le loro acque sgorgano dal santuario. I loro frutti serviranno come cibo e le foglie come medicina».

Salmo Responsoriale (dal Salmo 45)

Rit Un fiume rallegra la città di Dio.

Dio è per noi rifugio e fortezza, aiuto infallibile si è mostrato nelle angosce. Perciò non temiamo se trema la terra, se vacillano i monti nel fondo del mare.

Un fiume e i suoi canali rallegrano la città di Dio, la più santa delle dimore dell'Altissimo. Dio è in mezzo a essa: non potrà vacillare. Dio la soccorre allo spuntare dell'alba.

Il Signore degli eserciti è con noi, nostro baluardo è il Dio di Giacobbe. Venite, vedete le opere del Signore, egli ha fatto cose tremende sulla terra.

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi (3,9c-11.16-17)

Fratelli, voi siete edificio di Dio.

Secondo la grazia di Dio che mi è stata data, come un saggio architetto io ho posto il fondamento; un altro poi vi costruisce sopra. Ma ciascuno stia attento a

come costruisce. Infatti nessuno può porre un fondamento diverso da quello che già vi si trova, che è Gesù Cristo.

Non sapete che siete tempio di Dio e che lo Spirito di Dio abita in voi? Se uno distrugge il tempio di Dio, Dio distruggerà lui. Perché santo è il tempio di Dio, che siete voi.

Canto al Vangelo 2Cr 7,16

Alleluia, alleluia.

Io mi sono scelto e ho consacrato questa casa perché il mio nome vi resti sempre. Alleluia.

Dal vangelo secondo Giovanni (2,13-22)

Si avvicinava la Pasqua dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme.

Trovò nel tempio gente che vendeva buoi, pecore e colombe e, là seduti, i cambiamonete.

Allora fece una frusta di cordicelle e scacciò tutti fuori del tempio, con le pecore e i buoi; gettò a terra il denaro dei cambiamonete e ne rovesciò i banchi, e ai venditori di colombe disse: «Portate via di qui queste cose e non fate della casa del Padre mio un mercato!».

I suoi discepoli si ricordarono che sta scritto: «Lo zelo per la tua casa mi divorerà».

Allora i Giudei presero la parola e gli dissero: «Quale segno ci mostri per fare queste cose?». Rispose loro Gesù: «Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere». Gli dissero allora i Giudei: «Questo tempio è stato costruito in quarantasei anni e tu in tre giorni lo farai risorgere?». Ma egli parlava del tempio del suo corpo.

Quando poi fu risuscitato dai morti, i suoi discepoli si ricordarono che aveva detto questo, e credettero alla Scrittura e alla

parola detta da Gesù.



AVVISI PER LA SETTIMANA

Sabato 1	SOLENNITÀ DI TUTTI I SANTI <i>S. Messe: ore 8; 10; 11,30 e 18,30 (presieduta da mons. Tommaso Ghirelli, vescovo di Imola)</i> <i>Ore 16,30 Adorazione, Vespro e Benedizione Eucaristica</i> <i>Ore 20,45: concerto in memoria del Servo di Dio Giuseppe Fanin con la Banda Musicale e la Filarmonica di Imola, dirette dal M^o. Gian Paolo Luppi</i>
Domenica 2	COMMEMORAZIONE DEI FEDELI DEFUNTI <i>S. Messe in Collegiata: ore 8; 10; 18,30</i> <i>S. Messa nel cimitero del Capoluogo: ore 15.</i> <i>Seguirà la benedizione delle tombe</i>
Lunedì 3	S. Messa: ore 8,30
Martedì 4	S. Messa: ore 8,30
Mercoledì 5	S. Messa: ore 8,30
Giovedì 6	<i>Dalle 9,30 alle 12 e dalle 15 alle 18: Adorazione Eucaristica</i> S. Messa: ore 18,30
Venerdì 7	S. Messe: ore 8,30 e 18,30 (Casa della Carità)
Sabato 8	S. Messa: ore 8,30 e 18,30 (prefestiva) <i>Ore 21 al Teatro Fanin: Concerto del CAT Gardeccia in occasione del 65^o di fondazione</i>
Domenica 9	S. Messe: ore 8; 10; 11,30 e 18,30 <i>Ore 16,30 Adorazione, Vespro e Benedizione Eucaristica</i>

Le notizie sono reperibili anche sul sito parrocchiale: www.parrocchiapersiceto.it

- *Cerca di essere come i bambini. Loro, qualsiasi cosa accada, non smetteranno mai di sperare.*
- *Dobbiamo chiedere a Dio la fede, la speranza, la carità, con umiltà, con orazione perseverante, con una condotta retta, e con purezza di costumi (J.M. Escrivà).*
- *Ricorda costantemente che tu collabori alla formazione umana e spirituale di quanti ti circondano, e di tutte le anime — a tanto arriva la benedetta Comunione dei Santi —, in ogni momento: quando lavori e quando riposi; quando ti si vede allegro o preoccupato; quando nel tuo lavoro o in mezzo alla strada fai la tua orazione di figlio di Dio, e traspare all'esterno la pace della tua anima; quando si vede che hai sofferto — che hai pianto —, e sorridi (J.M. Escrivà).*